MUSICA ATTRA-VERSO

Orchestra
Filarmonica
Marchigiana
SINFONICA 2027

15.11.26
ORE 17.00



Anna Serova e la Form



Viola
Anna Serova
Direttore
David Crescenzi

TEATRO FERONIA
SAN SEVERINO MARCHE

CITTÀ DI SAN SEVERINO MARCHE

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE MARCHE

cms

F|O|R|M
La colonna sonora delle Marche

PROGRAMMA

Johann Nepomuk Hummel

Bratislava, 1778 – Weimar, 1837

Potpourri-Fantasia per viola e orchestra, Op. 94

Grave – Andante con moto – Allegro non troppo

Henri-Gustave Casadesus

Parigi, 1879 – Parigi, 1947

Johann Christian Bach

Lipsia, 1735 - Londra, 1782

Concerto in do min. per viola e orchestra (nello stile di Johann Christian Bach)

I. Allegro molto ma maestoso
II. Adagio molto espressivo
III. Allegro molto energico

Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Sinfonia n. 4 in si bemolle magg., Op. 60

IV. Adagio – Allegro vivace
V. Adagio
VI. Allegro vivace
VII. Allegro ma non troppo

NOTE
di CRISTIANO VEROLI

La viola, strumento di antica e nobile origine, possiede straordinarie risorse espressive, spesso nascoste al grande pubblico, che si concentrano in particolare nel registro medio, dove essa è in grado di "cantare" con una dolcezza e un lirismo intimo, fra il malinconico e l'onirico, senza pari. Ma anche nel virtuosismo acrobatico (a patto che non la si spinga troppo nelle estreme regioni acute) la viola sa farsi valere, sebbene non possa competere con l'indiavolata spericolosità del suo più agile fratello, il violino, avendo essa un corpo e una tastiera più grandi e, di conseguenza, costringendo l'esecutore ad affrontare posizioni più "scomode". Strumento fondamentale in orchestra e nel quartetto d'archi, la viola vanta anche una notevole letteratura solistica – in gran parte poco nota, per la verità – accumulatasi nel tempo grazie al contributo di autori di ogni epoca, dal barocco Telemann fino al contemporaneo Schnittke passando per Stamitz, Hoffmeister, Dittersdorf, Mendelssohn, Weber, Berlioz, Rolla, Brahms, Walton, Bartók, Hindemith e altri.
Fra questi anche il compositore austriaco di origine slovacca Johann Nepomuk Hummel, allievo di Mozart e compagno di studi di Beethoven, autore di uno dei brani per viola e orchestra più noti ed eseguiti in pubblico: il *Potpourri-Fantasia per viola e orchestra in sol min., Op. 94*, qui proposto in apertura di concerto. Il brano, che inizia con un movimento *Grave* dove emerge la particolare cantabilità intimistica della viola, è abilmente costruito su materiale musicale originale fuso a citazioni da opere famose di altri autori,

come l'aria di Don Ottavio "Il mio tesoro" dal *Don Giovanni* di Mozart che dà l'avvio al successivo *Andante con moto*. L'*Allegro non troppo* conclusivo è uno spensierato momento danzante in cui spiccano le doti virtuosistiche dello strumento.
La composizione che chiude la prima parte del concerto è invece un celebre falso storico del compositore-violista francese Henri-Gustave Casadesus, autore di un *Concerto in do min. per viola e orchestra* che grazie alla sua mimesi stilistica ottimamente riuscita fu per diverso tempo ritenuto opera autentica di Johann Christian Bach, l'ultimogenito figlio di Johann Sebastian, detto il "londinese" per la sua lunga permanenza nella capitale inglese dove conobbe il giovanissimo Mozart che gli fu poi debitore per tutta la vita a motivo dei suoi preziosi insegnamenti. Il lavoro, eseguibile in tre diverse versioni solistiche (per violino, per viola e per violoncello), è divenuto parte fondamentale del repertorio violistico per la sua grande piacevolezza, dovuta a motivi musicali di notevole presa e di indubbio fascino come quello che anima l'*Adagio molto espressivo*, dove la viola ha la possibilità di sfoggiare le sue peculiari doti cantabili nella sfera del patetico prima di lanciarsi nella virtuosistica cavalcata finale.

«... All'inizio un movimento lento, pieno di idee spezzate, dove nessuna è in rapporto con le altre! Ogni quarto d'ora, tre o quattro note! Poi un rullio di timpani, e misteriose frasi delle viole, il tutto ornato da una folla di pause e di silenzi [...]. Beethoven in questa Sinfonia ha voluto sottrarsi a ogni regola, anche perché la regola incatena soltanto il genio».
Questo il commento di Carl Maria von Weber sulla *Quarta Sinfonia in si bem. magg., Op. 60* di Beethoven, scritta nell'autunno del 1806 e dedicata al conte Franz von Oppersdorf, committente dell'opera. Un commento forse eccessivamente provocatorio e sopra le righe, ma nella sostanza non molto distante dalla realtà delle cose. Indubbiamente la *Quarta Sinfonia*, soprattutto per il fatto di essere collocata in mezzo a due compagne di dimensioni colossali e di impatto rivoluzionario come la *Terza* e la *Quinta*, potrebbe apparire a un primo approccio un'opera misurata, nient'affatto sovversiva e sostanzialmente priva di quella "geniale sregolatezza" individuata da Weber. Anzi: il carattere giocoso, sereno e "spensierato", le dimensioni complessivamente rispettabili ma per nulla fuori dal comune e non ultima la presenza di un *Adagio* introduttivo di chiara derivazione haydniana – che richiama molto da vicino, nei toni cupi e nell'atmosfera di inquieta attesa prima dell'accecante esplosione di luce del *fortissimo* orchestrale, la sinfonia d'apertura de *La creazione* – tenderebbero a ricondurre il lavoro beethoveniano nei ranghi della tradizione settecentesca e ad avvicinarlo così all'atmosfera delle prime due composizioni sinfoniche del maestro. Tuttavia, ad un ascolto attento, ci si accorge che la *Quarta* presenta delle caratteristiche fortemente innovative che la distaccano nettamente da tutta la tradizione

sinfonica precedente. Caratteristiche senz'altro più nascoste e sottili rispetto a quelle di altre sinfonie di Beethoven, ma non per questo meno importanti e significative: come le inedite soluzioni timbriche, rintracciabili soprattutto nel settore dei fiati, generate da un nuovo tipo di sensibilità poetica – si noti, in particolare nel secondo movimento, il rilievo dato alle frasi melodiche intonate dai clarinetti, piene di quella vaghezza malinconica tanto apprezzata, in seguito, dalla generazione romantica – le ardite spezzature asimmetriche del discorso musicale, ottenute, secondo le acute osservazioni di Weber, attraverso l'impiego delle pause e la frammentazione delle idee melodiche tra le diverse sezioni strumentali – frammentazione spesso sottolineata da improvvisi contrasti dinamici – e soprattutto l'infiammata, travolgente energia ritmica che si sprigiona da tutta l'orchestra.
Certo: è evidente che Beethoven compie nella *Quarta*, con una di quelle stupefacenti e improvvise "virate" che caratterizzano tutto il suo itinerario compositivo, un volontario e programmatico ritorno al Settecento neoclassico. Tuttavia è altrettanto evidente che non si tratta affatto di un ritorno *tout court*, quanto piuttosto di una rifondazione dello spirito del Settecento in un'ottica assolutamente personale e decisamente moderna; rifondazione tanto più importante se si pensa che essa si inserisce nella fase iniziale di quel lungo processo di assimilazione e di rigenerazione del passato musicale che giungerà poi a compimento negli eccelsi capolavori dell'estrema maturità.



Anna Serova Viola

Anna Serova è una figura di spicco nel panorama violistico internazionale, distinguendosi per la versatilità artistica, la ricerca musicale e il costante impegno nell'ampliamento del repertorio per viola.
Affianca alla formazione iniziale presso il Conservatorio di San Pietroburgo un'intensa attività di alto perfezionamento, studiando con Bruno Giuranna all'Accademia Stauffer di Cremona e con Yuri Bashmet all'Accademia Chigiana di Siena.
A lei hanno dedicato pagine inedite alcuni tra i più significativi compositori contemporanei – tra cui Azio Corghi, Marcello Fera, Roberto Molinelli, Boris Pigovat, Enzo De Rosa, Vittorio Montalti e Roberta Vacca – dando vita a un repertorio originale in cui la forma del concerto dialoga spesso con l'azione scenica e il teatro musicale.
Parallelamente, questo lavoro di esplorazione si è tradotto nella trascrizione per viola e orchestra di importanti partiture sinfonico-concertanti, quali i Concerti per violoncello di Friedrich Gulda e di William Walton; proprio di quest'ultimo ha firmato, nel 2023, la prima registrazione mondiale per l'etichetta Naxos.
Ospite regolare delle principali sale da concerto internazionali, si è esibita come solista collaborando con orchestre come la Moscow State Symphony Orchestra, la Belgrade Philharmonic, l'Amazonas Philharmonic, la New Zealand Symphony Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Sinfonica di Roma e l'Orchestra dell'Arena di Verona.

La particolare bellezza del suono e la duttilità interpretativa l'hanno resa inoltre una camerista richiesta, attiva al fianco di musicisti come Salvatore Accardo, Ivry Gitlis, Bruno Giuranna, Rocco Filippini, Andrei Baranov e altri.
La sua discografia comprende incisioni per Decca, Naxos e Brilliant Classics, tra cui spicca il progetto The Last Brahms in duo con Leonora Armellini, al quale la rivista Amadeus ha dedicato la copertina.
Al palcoscenico unisce un intenso impegno didattico: titolare della cattedra di viola presso il Conservatorio Statale di Matera e docente alla Fondazione Accademia Perosi di Biella, tiene regolarmente masterclass in Europa, Stati Uniti, Brasile e Nuova Zelanda.
Profondamente legata al valore civile della cultura, mette da sempre la propria arte al servizio di iniziative filantropiche.
Per i progetti benefici del Rotary International – di cui è membro dal 2010 presso il Club di Cremona, che l'ha insignita per due volte della Paul Harris Fellowship – ha realizzato diverse incisioni discografiche suonando la preziosa viola Amati "La Stauffer" del 1615 (Fondazione Stauffer, Collezione Comunale di Cremona).
Nel 2016 ha ricevuto il Premio Internazionale Standout Woman Award e, dal maggio dello stesso anno, è testimonial internazionale dell'Associazione CCSVI nella sclerosi multipla.



David Crescenzi Direttore

David Crescenzi è stato assistente di Alessio Vlad e allievo del Maestro Kuhn, del quale ha frequentato un corso di perfezionamento presso i "Pomeriggi Musicali" di Milano. Vincitore di numerosi premi, tra cui il Concorso Nazionale di Pesaro e il "Ferragamo" di Arezzo, ha dietro di sé, ancora giovane, una brillante carriera come direttore di coro e direttore d'orchestra.
Dal 1998 è direttore ospite principale del Teatro dell'Opera del Cairo, dove ha ottenuto ampi consensi di pubblico e di critica dirigendo opere di Rossini, Puccini, Donizetti e Verdi. Dal 1999 al 2001 ricopre la carica di maestro del coro presso l'Ente Lirico "Teatro Carlo Felice" di Genova e, dal 2006 al 2013, presso il Coro Lirico Marchigiano "V. Bellini" partecipando alle stagioni liriche del Teatro Pergolesi di Jesi, del Teatro delle Muse di Ancona e dello Sferisterio di Macerata. Dal dicembre 2002 è direttore ospite dell'Opera Rumena di Timisoara. Nel luglio 2008 ha diretto l'Orchestra Filarmonica Marchigiana nel debutto di Cleopatra di Lauro Rossi all'omonimo teatro di Macerata per la Stagione Lirica di Sferisterio Opera Festival. Nel 2009 ha debuttato al teatro Bolshoi di Mosca con l'opera Otello di Verdi. Nel 2010 ha diretto Attila di Verdi all'Opera di Budapest, nel 2011
Adriana Lecouvreur di Cilea all'Opera Rumena in prima assoluta per la Romania e il concerto di apertura della Stagione Sinfonica della FORM- Orchestra Filarmonica Marchigiana con Uto Ughi, nel 2012 Faust di Gounod all'Opera Rumena con Roberto Scandiuzzi.

Dal gennaio 2013 è Direttore Ospite presso l'Orchestra Nazionale della Radio di Bucarest, dove ha debuttato nel Don Carlo verdiano in forma di concerto. Nel giugno dello stesso anno, per l'Opera di Cluj, dirige nuovamente il Don Carlo in forma scenica e in settembre il Trittico pucciniano. Nel 2014 ha diretto il Requiem di Verdi, lo Stabat Mater di Rossini, una nuova produzione de Il Trovatore all'Opera del Cairo, la Carmen a Seoul, il Barbiere di Siviglia a Bucarest.
Nell'ottobre del 2014 è stato nominato Direttore Musicale ed Artistico presso il Teatro dell'Opera del Cairo. Nel 2015, oltre ai concerti con la FORM, ha diretto La Bohème allo Sferisterio di Macerata. È stato Direttore Principale Ospite della Deutsche Oper am Rhein (Dortmund – Düsseldorf).
Il 22 febbraio 2022 ha debuttato con la FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna nell'ambito della stagione "Musik der Meister" riscuotendo uno straordinario successo.
Crescenzi ha collaborato con grandi direttori, quali Callegari, Mariotti, Arrivabeni, Bartoletti, Battistoni, Bertini, Santi, Elder, Tate e con importanti registi, come Pizzi, Brockaus, Ferretti, Cavani, Ranieri, De Hana, Pier'Alli.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I
Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Elisabetta Spadari
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa

Violini II
Leonardo Morosini*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Jacopo Cacciamani

Viole
Jone Diamantini*
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Claudio Cavalletti

Violoncelli
Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi
Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauti
Francesco Chirivi*
Alessandro Maldera

Oboi
Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti
Danilo Dolciotti*
Nicolò Panziera

Fagotti
Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni
Marco Arbore*
Roberto Quattrini

Trombe
Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani
Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla
* Prime parti

Ispettrice d'Orchestra
Sara De Flaviis

MUSICA ATTRA-VERSO

Orchestra
Filarmonica
Marchigiana
SINFONICA 2027

Prossimi appuntamenti

Concerto per il Nuovo Anno

Musiche di **Rossini, Verdi, Puccini, Massenet, Gounod, Strauss**

Soprano **Kateryna Cebotova** | Tenore **Marco Mancuso**
Direttore **Mario Lamberto**

01.01.27 ORE 17.00 **FERMO** TEATRO DELL'AQUILA
02.01.27 ORE 21.00 **MACERATA** TEATRO LAURO ROSSI
03.01.27 ORE 17.00 **OSIMO** TEATRO LA NUOVA FENICE
04.01.27 ORE 21.00 **JESI** TEATRO PERGOLESI
08.01.27 ORE 20.45
SAN SEVERINO MARCHE TEATRO FERONIA

Sostengono l'attività FORM
DeltaMotors
carifermo cassa di risparmio di fermo s.p.a.

con il patrocinio di
Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
Ministero della Cultura
Regione Marche
cms

FORM
La colonna sonora delle Marche